

# Tesoretto Def alle bollette ora è caccia alle risorse per taglio Irpef e pensioni

## IL PROVVEDIMENTO

ROMA Al ministero dell'Economia i conteggi sono ancora in corso. Il decreto "taglia-bollette" è ancora in fase di limatura. Ma all'incirca 5 miliardi degli 8 stanziati dal governo per fronteggiare il caro-energia, saranno presi in "prestito" congelando alcune poste di bilancio dello stesso Tesoro. Il blocco dei fondi però, sarà breve. Non appena approvato il nuovo Def, il documento di economia e finanza, le somme saranno scongelate. E per scongelarle in fretta, l'approvazione del Def potrebbe essere anticipata rispetto alla scadenza di aprile. Nel 2021 l'economia è andata meglio del previsto. E, dunque, anche i conti pubblici. Il deficit tendenziale sarà inferiore, come ha spiegato lo stesso ministro dell'Economia Daniele Franco, al 5,6 per cento indicato nei documenti del Tesoro. Quindi il Def libererà risorse, perché il disavanzo potrà essere lasciato lievitare proprio fino a questa soglia. A quanto ammonta questo "tesoretto" nei conti pubblici? Per dirlo bisognerà attendere i dati definitivi sulla crescita che l'Istat pubblicherà il primo marzo. Ma qualche indicazione è già arrivata dai numeri del fabbisogno di cassa dello Stato. Qualche giorno fa la Banca d'Italia nella sua rilevazione, ha calcolato quello del 2021 a poco più di 92 miliardi, contro i 106 che aveva indicato il Tesoro a inizio anno. Circa 14 miliardi in meno. Ma va considerato che nei primi due mesi dell'anno il governo ha già adottato due decreti, il Sostegni-ter e il taglia-bollette, che insieme valgono 11,5 miliardi. Il "tesoretto", insomma, potrebbe essere stato se non tutto, in buona parte già utilizzato. E questa potrebbe essere una cattiva notizia per alcune delle riforme sul

tavolo del governo e che dovrebbero essere attuate entro quest'anno. La prima è la riforma fiscale, con il suo secondo modulo, ossia la riduzione da quattro a tre aliquote dell'Irpef. Il primo modulo che ha portato gli scaglioni da cinque a tre (23% il primo, 23% il secondo, 35% il terzo e 43% il quarto), è appena entrato in vigore insieme all'avvio dell'assegno unico per i figli che inizierà ad essere pagato a marzo. Durante il tavolo di trattativa tra governo e maggioranza sulla riforma dell'Irpef, fu avanzata l'idea di proseguire con il secondo modulo della riforma, che prevede tre aliquote (23%, 33% e 43%) già quest'anno, utilizzando proprio le risorse che sarebbero arrivate grazie alla maggiore crescita e che sarebbero emerse con il Def. Una dote che, come detto, risulta ormai impegnata per contrastare il caro-bollette. Le risorse, insomma, dovranno essere cercate altrove, visto che la delega fiscale prevede che ogni euro speso nel taglio delle tasse, dovrà essere coperto attraverso una nuova entrata o una riduzione di spesa. Senza considerare che la delega fiscale presentata dal governo, per adesso giace in Commissione finanze alla Camera, dove maggioranza e esecutivo hanno difficoltà a sciogliere alcuni nodi, il principale dei quali riguarda la riforma del catasto.

## IL RALLENTAMENTO

La delega è calendarizzata in aula per il prossimo 28 febbraio, ma il presidente della Commissione, Luigi Marattin, ha scritto a quello della Camera Roberto Fico dicendo di non essere ancora pronto a trasmettere il testo. Il governo ha inserito nel provvedimento una riforma soft del catasto, prevedendo per

il momento soltanto una ricognizione dei valori di mercato degli immobili da affiancare a quelli catastali. Ricognizione che dovrebbe concludersi nel 2026. Ma in Commissione sono stati presentati emendamenti soppressivi dell'articolo e c'è il rischio concreto, come avvenuto sul decreto Milleproroghe, che il centrodestra possa ricompattarsi su questo tema. I tempi inoltre sono strettissimi. La delega dovrà essere approvata dai due rami del Parlamento e poi il governo dovrà emanare i decreti attuativi. Tutto prima della fine della legislatura, altrimenti sarà necessario ricominciare tutto d'accapo.

## LA PREVIDENZA

L'altro tema pendente riguarda la riforma delle pensioni. Nei prossimi giorni Palazzo Chigi dovrebbe convocare il tavolo politico con i leader sindacali per provare a trovare una quadra sulla flessibilità in uscita dopo la fine di Quota 102. Negli incontri tecnici il governo ha aperto alla possibilità di anticipare l'uscita a 64 anni, dai 67 attuali, accettando un ricalcolo contributivo dell'assegno. Ma i sindacati hanno messo sul tavolo anche altre richieste che hanno un certo costo per le finanze pubbliche, come il blocco del sistema di adeguamento delle uscite alla speranza di vita. Il ministero dell'Economia, che



Peso: 28%

pure era presente al tavolo tecnico, si è mostrato molto prudente su ogni modifica che potesse comportare costi per la finanza pubblica. Ma una riforma a zero risorse potrebbe comunque essere difficile da far digerire ai sindacati. Anche qui, insomma, sarà necessario trovare fondi.

**Andrea Bassi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A GIORNI IL TAVOLO  
CON I SINDACATI  
SULLE USCITE  
ANTICIPATE  
A 64 ANNI: C'È  
IL NODO DEI FONDI**



Timori per i prezzi del gas



Peso:28%